

Imperialismo Nella sua accezione originaria il termine «imperialismo» si riconnette al concetto di impero, da cui anche il nome, e si riferisce ad un dominio che si estende ben oltre un'entità statale etnicamente unitaria. In questo senso il termine fu usato nella prima metà dell'Ottocento, anche in riferimento all'impero napoleonico. È nella seconda metà del secolo che esso si caricò di significati nuovi e diversi. Nella Francia di Napoleone III fu utilizzato dagli oppositori, non in riferimento all'estensione sovranazionale dello Stato, ma per sottolineare gli aspetti autoritari del regime e l'uso della politica di potenza al fine di conquistare il consenso dei cittadini, sollecitandone le tendenze nazionaliste. Negli anni Settanta il termine fu ripreso da gruppi liberali inglesi, fortemente critici nei confronti della politica di Disraeli, cui rimproveravano di utilizzare, come aveva fatto Napoleone III, i successi in politica estera per perseguire fini politici interni. «Imperialismo», quindi, alla fine degli anni Settanta, oltre al significato tecnico e «neutrale» riferentesi alla conquista ed all'amministrazione delle colonie, ha una connotazione negativa, a testimonianza del perdurare dello spirito liberale ottocentesco; indica infatti «un sistema politico che si avvale abusivamente della politica di potenza oltremare come strumento per una politica reazionaria all'interno» (W. J. Mommsen). A partire dagli anni Ottanta il concetto di imperialismo muta ancora: nel nuovo clima politico dominato dal nazionalismo, dall'insorgente razzismo e dalla politica di potenza, il termine assume una valenza positiva: dimenticate le preoccupazioni liberali per i risvolti oppressivi dell'imperialismo, una larga parte dell'opinione pubblica dei grandi Stati industrializzati si mostra sempre più convinta del fatto che il futuro sarebbe appartenuto soltanto a quelle potenze che si fossero date dimensioni mondiali. Dall'inizio di questo secolo, la cultura marxista ha guardato agli aspetti politici e culturali dell'imperialismo come ad epifenomeni della sua struttura economica: esso non è altro, secondo la celebre espressione di Lenin, che la «fase suprema del capitalismo». L'imperialismo, in tal modo, torna ad essere, nell'ambito del movimento socialista, un fenomeno negativo da combattere, sia pure in un'ottica profondamente mutata rispetto a quella dei liberali dell'Ottocento. Oggi il termine è usato in senso specifico per indicare un determinato periodo storico caratterizzato dalla contrapposizione fra Stati industrializzati e regioni sottosviluppate e dalla subordinazione politica ed economica delle seconde ai primi; in senso più generico si parla di imperialismo politico, economico e culturale allorquando una realtà più forte si impone su altre più deboli.